

Formazione Docenti neoimmessi in ruolo

Orientamento – PCTO

IIS Avogadro – 16/04/2019

Franco Francavilla
DirigenteUSR

ORIENTAMENTO



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte*

Linee Guida nazionali per l'orientamento permanente

trasmesse con nota MIUR
Prot. n. 4232 del 19/02/2014

rappresentano il documento più recente
e completo della normativa italiana
in materia di orientamento



Le Linee Guida nazionali per l'orientamento permanente fanno riferimento fin dalle prime righe **agli obiettivi e alle strategie dell'Unione Europea** (Lisbona 2010 e Europa 2020):

«l'orientamento lungo tutto il corso della vita è riconosciuto come diritto permanente di ogni persona, che si esercita in forme e modalità diverse e specifiche a seconda dei bisogni, dei contesti e delle situazioni».



Orientamento e apprendimento permanente

L'orientamento permanente

è strettamente connesso:

- all'apprendimento permanente (*«imparare in qualunque fase della vita attraverso percorsi di studio più flessibili»*)
- ad una maggiore mobilità dei giovani
- ad una maggiore qualità dei corsi
- a maggiore inclusione e accesso per le persone svantaggiate
- all'acquisizione di una mentalità creativa, innovativa e imprenditoriale



Integrazione tra soggetti e istituzioni competenti

Le Linee Guida *«si sviluppano in coerenza con il processo di condivisione e d'integrazione in atto tra tutti i soggetti e le istituzioni competenti»*, con particolare riferimento all'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali del 05/12/2013, relativo al documento sulla *«Definizione delle linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente»* di cui all'art. 4, comma 1, lett. a) dell'Accordo sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 20/12/2012.

L'obiettivo è la realizzazione di *«un'efficace rete territoriale di soggetti e di rapporti»*.



Sistema integrato di orientamento

Le Linee Guida intendono quindi contribuire alla definizione di «**un coerente sistema integrato, unitario e responsabile di orientamento** centrato sulla persona e sui suoi bisogni, finalizzato a prevenire e contrastare il disagio giovanile e favorire la piena e attiva occupabilità, l'inclusione sociale e il dialogo interculturale».



Centralità del sistema scolastico

In questo ambito viene richiamata la «**centralità del sistema scolastico nella sua interezza**, che costituisce il luogo insostituibile nel quale ogni giovane deve acquisire e potenziare le **competenze di base e trasversali per l'orientamento**, necessarie a sviluppare la propria identità, autonomia, decisione e progettualità».



Esperienze di lavoro a valenza orientativa

Viene affermata anche la *«necessità di articolare i percorsi scolastici con **esperienze reali di lavoro a concreta valenza orientativa**, che avvicinino i giovani al mondo delle professioni e del lavoro, sia in termini di maturazione sociale e di responsabilizzazione, sia in termini di sviluppo di competenze di auto-imprenditorialità»*.



In coerenza con i mutamenti del contesto socio-economico e della cultura dell'orientamento, *«è inevitabile che debba mutare anche l'approccio tradizionale all'orientamento da parte della scuola, basato sull'informazione, spesso delegata a operatori ed esperti esterni».*



La **scuola** deve quindi puntare su:

- **formazione iniziale e continua** di tutti i docenti sull'apprendimento e l'orientamento permanenti
- la **realizzazione di attività di orientamento** finalizzate alla costruzione e al potenziamento di specifiche competenze orientative, attraverso
 - orientamento formativo o didattica orientativa/orientante
 - attività di accompagnamento e di consulenza orientativa (per l'intera classe o gruppi)



Quadro territoriale e analisi dei fabbisogni

Affinché le azioni di accompagnamento progettate e realizzate dalla scuola siano efficaci,

- devono «*inserirsi all'interno di un **quadro territoriale di interventi**, articolato, flessibile e reticolare, al quale ogni Soggetto contribuisce per la propria parte di responsabilità e competenza*»
- «*è necessario definire un **sistema di analisi dei fabbisogni** socio-economici del territorio e dei bisogni (reali e/o percepiti) delle singole persone*»



Dimensione soggettiva e oggettiva dell'orientamento

L'orientamento nel mondo della scuola e della formazione deve **collegare la dimensione soggettiva a quella oggettiva, sociale ed economica del territorio:**

«l'orientamento ... non può essere infatti limitato alla dimensione psicologica e individuale della conoscenza di sé, ma deve estendersi a una proiezione sociale e culturale, con riferimento alla comunità di appartenenza, all'identità sociale e professionale, alla memoria storica, ai valori condivisi e all'etica del lavoro», per la «promozione di una cittadinanza attiva e responsabile».



Responsabilità sociale dell'orientamento

Le istituzioni, in primo luogo la scuola, e la società civile hanno la responsabilità di valorizzare le politiche e le attività di orientamento, al fine di **«*creare strategie per una tempestiva prevenzione, sia dell'abbandono scolastico che della mancata occupabilità, per ridurre gli squilibri tra mondo dell'istruzione e formazione e mercato del lavoro, favorendo sempre più la transizione verso il mondo del lavoro come anche il rientro in formazione*»**.

«*Le scuole ... sono l'ambiente di apprendimento nel quale occorre prevenire e contrastare la dispersione scolastica e il disagio giovanile*».



Integrazione fra sistemi formativi e con le realtà economiche e sociali

Gli obiettivi enunciati (prevenzione dell'abbandono scolastico e della mancata occupabilità) devono essere perseguiti attraverso **«l'integrazione fra sistema dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale con le realtà economiche e sociali, sia pubbliche che private del territorio, consolidando e rafforzando le reti già esistenti e favorendo lo sviluppo e la nascita di nuovi e stabili partenariati a livello locale»**.



Integrazione fra sistemi formativi e con le realtà economiche e sociali

*«L'intervento orientativo, sia a scuola sia all'università, sia nella formazione, ha un ruolo strategico nel **superamento del mismatch tra domanda e offerta di lavoro per i giovani**».*



Orientamento e Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)

Le TIC rivestono un ruolo molto importante nell'orientamento, sia come competenza da acquisire sia come strumento delle attività di orientamento.

Infatti «Le indicazioni comunitarie individuano nella conoscenza e nell'innovazione i motori di una crescita sostenibile e affermano la necessità di sviluppare una società dell'informazione basata sull'inclusione e sull'uso generalizzato delle TIC nei diversi settori: istruzione, formazione e lavoro».



- **Integrazione fra sistemi formativi e attivazione di reti territoriali**, che comprendano tutte le Istituzioni e i Soggetti che, con varie responsabilità e competenze, si occupano di orientamento nel territorio (scuole, agenzie di leFP, Regione, EE.LL., atenei, realtà economiche e sociali...)



- **Orientamento a tutto campo**, che metta in connessione la **dimensione soggettiva** (attitudini e potenzialità; fabbisogni, aspirazioni e desideri; competenze acquisite) con la **dimensione oggettiva** (realtà economico-sociale, mondo del lavoro e delle professioni, fabbisogni occupazionali...)



- **L'orientamento come processo** che dura tutto l'arco della vita e non come momento specifico (potremmo rappresentarlo come passaggio *dalla fotografia al film*)
- **Dall'orientamento informativo all'orientamento formativo**, che nella scuola si realizza nella **didattica orientativa** (competenze trasversali, competenze chiave e di cittadinanza, competenze disciplinari e professionali)



Un utile strumento per chi si occupa di orientamento è rappresentato dal sito
«*Orientamento a scuola*»

www.orientamentoirreer.it

una ricca banca dati di norme e documenti nazionali ed europei, atti di seminari e convegni, buone pratiche, sitografia e bibliografia in materia di orientamento.



PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO



La Legge 145/2018 (Legge di bilancio 2019) (1)

Art. 1 comma 784.

«I percorsi in alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, sono ridenominati «percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento» ...



Legge 145/2018 Art. 1 comma 784 (2)

... e, *a decorrere dall'anno scolastico 2018/2019*, con effetti dall'esercizio finanziario 2019, sono attuati per una ***durata complessiva***:

- a) non inferiore a ***210 ore*** nel triennio terminale del percorso di studi degli ***istituti professionali***;
- b) non inferiore a ***150 ore*** nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi degli ***istituti tecnici***;
- c) non inferiore a ***90 ore*** nel secondo biennio e nel quinto anno dei ***licei***».



La Legge 53/2003

ART. 4 (Alternanza scuola lavoro)

...al fine di assicurare agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età la possibilità di realizzare i corsi del secondo ciclo in alternanza scuola-lavoro, come modalità di realizzazione del percorso formativo progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che assicuri ai giovani, oltre alla conoscenza di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della legge stessa, un apposito decreto legislativo.



Il D.Lgs 77/2005

ART. 1 comma 1

Il presente decreto disciplina l'alternanza scuola-lavoro, di seguito denominata "alternanza", come **modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo**, sia nel sistema dei licei sia nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale, **per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro...**



Il D.Lgs 77/2005

ART. 2 comma 1

Nell'ambito del sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, **la modalità di apprendimento in alternanza**, quale opzione formativa rispondente ai bisogni individuali di istruzione e formazione dei giovani, persegue le seguenti finalità:

- **attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;**



Il quadro normativo

- arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;
- realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, nei processi formativi;
- correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.



Il quadro normativo

L'Alternanza scuola-lavoro introdotta dalla L. 53/2003 e dal D. Lgs 77/2005 è però **un'opportunità fondata sulla scelta individuale dello studente** (in realtà della scuola).

La norma è stata utilizzata quasi esclusivamente dagli istituti tecnici per offrire questa opportunità formativa a gruppi di studenti o a intere classi, solitamente sulla base di una selezione degli allievi migliori o di scelte individuali.



La legge 107/2015

ART. 1

33. Al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti, i percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, sono attuati, negli **istituti tecnici e professionali**, per una durata complessiva, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi, di **almeno 400 ore** e, nei **licei**, per una durata complessiva di **almeno 200 ore nel triennio**. (...) I percorsi di alternanza sono inseriti nei piani triennali dell'offerta formativa.



I PCTO nel nuovo Esame di Stato

Dall'a.s. 2018/19, con l'entrata in vigore del nuovo Esame di Stato previsto dal D. Lgs 62/2017 (uno dei decreti attuativi della L. 107/2015), lo svolgimento dei Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento diventa requisito indispensabile per l'ammissione all'esame (norma sospesa per l'a.s. 2018/19) e l'esperienza relativa deve essere affrontata nel corso del **colloquio**, attraverso una breve relazione e/o un elaborato multimediale.



Attualità del tema delle competenze trasversali e per l'orientamento:

- Esigenze del mercato del lavoro e del sistema paese
- Studenti coinvolti e necessità di un congruo numero di aziende
- Legge 107/2015 commi 33-43



Che cosa si è fatto per affrontare questa sfida:

- Guide e manuali per l'ASL
- Protocolli nazionali firmati dal MIUR
- Protocolli regionali e provinciali sottoscritti dall'USR e dagli UST
- Progetti delle scuole, alcuni di eccellenza... le “buone pratiche”



Le caratteristiche di una “buona pratica” (1)

- Coprogettazione e stretta collaborazione operativa scuola–struttura ospitante
- Costante monitoraggio e correzioni in itinere
- Un percorso articolato, non solo stage
- Valorizzare la “crescita” degli studenti con una progettazione unitaria del percorso formativo



Le caratteristiche di una “buona pratica” (2)

- Rafforzare il valore orientativo dei PCTO
- I PCTO fattore di inclusione: percorsi personalizzati ma pari opportunità formative



APPRENDISTATO



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte*

L'APPRENDISTATO

La normativa

- ✓ Il D. Lgs 81/2015 ha innovato l'istituto dell'apprendistato e, in particolare, con l'art. 43 **l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore.**
- ✓ V. anche il Decreto interministeriale (MLPS, MIUR e MEF) del 12 ottobre 2015.



Il bando della Regione Piemonte

Il Piemonte è fra le regioni che si sono tempestivamente attivate per la realizzazione dei percorsi di apprendistato di primo livello, attraverso un'azione di sistema e una stretta collaborazione fra la Regione e l'USR, che ha portato ad emanare un **bando regionale destinato alle scuole per la sperimentazione 2017/19** (Determinazione n. 161 del 06/03/2017).



I numeri

Nel corrente a.s. **75 candidati**, distribuiti in **21 istituzioni scolastiche**, affrontano l'Esame di Stato in regime di «apprendistato di primo tipo» per il conseguimento del diploma di istruzione superiore.



PCTO e Apprendistato (1)

Stretta connessione fra i Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e l'Apprendistato: costituiscono due diversi aspetti, anche se non coincidenti per le finalità e i soggetti coinvolti, di una stessa politica complessiva di avvicinamento e avviamento dei giovani dalla scuola al mondo del lavoro.



PCTO e Apprendistato (2)

L'**Apprendistato** può essere inteso come una sorta di **PCTO rafforzati** e, sia nelle scuole sia nelle aziende, i due strumenti potrebbero essere utilizzati contestualmente e in modo sinergico (ad es. sfruttando i PCTO per favorire la reciproca conoscenza fra studenti e imprese, che potrebbe portare alla sottoscrizione di contratti di apprendistato).



Grazie per l'attenzione!



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte*